

**STEFANO FASSINA**Economista
www.stefanofassina.it

L'editoriale

Una Lega sotto i mari

Era chiaro sin dal primo decreto di Giugno 2008 l'asse "leghista" del Governo Berlusconi. Due esempi tra tanti possibili. Il primo: lo spreco delle risorse del Fas, il fondo del Bilancio Statale dedicato allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, per compensare, parzialmente, i comuni della perdita del gettito dell'Ici. Il secondo: lo svuotamento dei poderosi incentivi fiscali introdotti dal Governo Prodi per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno a copertura di Alitalia, finta premessa per l'*hub* di Malpensa.

In sostanza, accanto all'iter della legge delega sul federalismo fiscale, è andato avanti un "federalismo di fatto" che ha prosciugato la programmazione finanziaria destinata al Sud per dirottare quasi l'intera quota nazionale del Fas (25,4 miliardi) alle regioni settentrionali. Del resto, l'impianto di federalismo fiscale previsto inizialmente dal Governo tagliava ogni possibilità all'Italia di essere una nazione. Tali squilibri hanno attizzato una sorta di Lega Sud. Ed il Governo ha tentato di correre ai ripari. In realtà, come in mille altre iniziative, ha fatto solo propaganda (i 4 miliardi per la Sicilia, la riedizione della Cassa per il Mezzogiorno, la Banca per il Sud). Il ritorno di assistenzialismo sudista, subito da classi dirigenti di centrosinistra del Mezzogiorno prive di credibilità politica dopo 15 anni di governo locale, è soltanto di immagine, tuttavia è

eccessivo per l'azionista di riferimento del Governo. La Lega richiama all'ordine il premier. Così, nell'intervista di ieri a *Il Mattino*, il Presidente del Consiglio ripete la proposta rilanciata da Bossi sabato sera a Pontida: "gabbie salariali", ossia retribuzioni più basse per i lavoratori del Sud, in nome del minor costo della vita nelle regioni meridionali. In realtà, come noto, le gabbie salariali di fatto esistono già: le retribuzioni medie nel settore privato sono, da Roma in giù, del 25-30% inferiori rispetto all'altra metà del Paese. E Le divergenze si amplieranno "grazie" al modello contrattuale avviato dall'accordo separato del Gennaio scorso, come ammesso candidamente da Bonanni.

Ma al di là delle chiacchiere d'Agosto, il punto politico è un altro e non riguarda il Sud, ma tutti: quale futuro può avere l'Italia ad egemonia culturale e morale, prima che politica, leghista? Ossia, quale futuro possiamo avere come singoli e come comunità nazionale all'insegna dell'egoismo di territorio, di gruppo sociale, di corporazione, di impresa, di famiglia? L'iper-corporativismo territoriale della Lega è nell'interesse del Nord? Dove va una macro-regione di 20 milioni di abitanti, in declino demografico senza i migranti, di fronte ai giganti globali dell'Asia? Che spazio politico può avere nell'Unione Europea? È paradossale che di fronte ad una crisi economica che domanda alla politica di farsi globale noi cerchiamo piccole patrie chiuse, sempre più piccole e sempre più chiuse. Ma, il Leghismo non è soltanto assecondato dal premier in difficoltà. È, purtroppo, seguito da larghi settori delle classi dirigenti della politica, dell'economia e della cultura, a volte anche del centrosinistra. Sembra una ricetta facile e vincente. È un abbaglio. Prigionieri del *particolare* andiamo tutti a fondo.

Oggi nel giornale

PAG. 22 ■ MONDO

**Maiorca, l'Eta rialza la testa
3 bombe nell'isola dei turisti**



PAG. 28-29 ■ IL DOSSIER

**Assalto all'Expo di Milano
La 'ndrangheta «emigra»**



PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

**Il figlio di Sadat ricorda
il padre e l'incontro con Begin**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Epifani: dannose le leggi sugli immigrati

PAG. 18 ■ ITALIA

I settant'anni di Romano Prodi

PAG. 23 ■ MONDO

Hudson, il dramma degli italiani

PAG. 36-37 ■ CULTURA

Le infinite vite di Nada

PAG. 46-47 ■ SPORT

Biscardi, i riti (triti) del Processo

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI